



Comunale, Arte Fiera e ART CITY: a Bologna l'intuizione di mischiarsi

Il sovrintendente: "Innovazione nutre tradizione"

Visione, coraggio di mischiarsi, prerogative rare di questi tempi, che incasellano le criticità alla voce "irrisolvibile", preferendo applausi a comando; prerogative, invece, che ben si addicono a Fulvio Macciardi, che dice di sé "non sono un sovrintendente professionista", ma che proprio in questo ruolo ha rivalutato e ricollocato, nell'alveo propulsivo della città, proposte e fruizioni artistiche del Teatro Comunale di Bologna. Ennesima prova di ciò, la XLIV edizione di Arte Fiera 2020 (24-26 gennaio), diretta da Simone Menegoi, e l'VIII edizione di ART CITY 2020 (17-26 gennaio), serie di eventi promossi dal Comune in collaborazione con BolognaFiere; ecco, in sinergia con il magma fieristico, il 24 gennaio anche il Teatro Comunale aprirà la propria stagione col *Tristano e Isotta* di Richard Wagner. "Da alcuni anni - dice Macciardi - l'inaugurazione della stagione è coincisa col mese di gennaio e, così, anche con l'apertura di Arte Fiera. In cerca di nuove collaborazioni, ed allargando la platea degli interlocutori, abbiamo quindi stabilito uno scambio proficuo con l'attività fieristica, consci che la tradizione non può non nutrirsi di stimoli inno-

vativi". Per questa ragione, il foyer del Comunale ospiterà adesso le installazioni di Eva Marisaldi, sculture sonore che, tramite software, alternano sound in modo imprevedibile; trattasi di *Three lines on Depero #1-3*, da suggestioni scaturite da bozzetti di Depero, di "guanti acustico-umoristici"; c'è poi *Mystery box*, strumento a corda che riproduce anche il trotto dei cavalli. Tutti lavori in collaborazione con il musicista Enrico Serotti.

"Queste installazioni entreranno nell'esperienza di chi assisterà alla prima wagneriana - afferma Macciardi, che chiosa - il piacere del *Tristano e Isotta*, poi, giungerà dal suo nuovo allestimento, realizzato dal Comunale in coproduzione con La Monnaie di Bruxelles, con l'ideazione artistica del regista Ralf Pleger e dello scenografo Alexander Polzin, e la direzione d'orchestra di Juraj Valcuha".



TRISTAN UND ISOLDE - ©Van Rompay Segers La Monnaie-De Munt



MARISALDI INTERPRETA DEPERO - I "guanti acustico-umoristici"



LA PERFORMANCE

Un ensemble di corpi svela Ravel: *Orchestra. Studio#3*, per 7 maestri



VALENTINA VETTURI, *Orchestra. Studio#2*

Foto, Emmanuelle Bayart

Il gesto materializza l'inesistente; stretta creativa che sta nelle corde del sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna, Fulvio Macciardi, con quel suo scommettere "su innovazione e ricerca, novità che però non devono essere provocatorie e fini a se stesse". Non a caso un secondo progetto, realizzato nell'ambito di ART CITY e adottato dal suo Comunale, è un performativo di Valentina Vetturi, dal titolo *Orchestra. Studio #3*, performance a cura di Lorenzo Balbi per 7 direttori d'orchestra, promossa da Istituzione Bologna Musei | MAMbo e in collaborazione con Fondazione Teatro Comunale Bologna, che si terrà alle 11 del 26 gennaio nel foyer Respighi del Teatro. I direttori d'orchestra,

fronteggiandosi e disposti in cerchio, dirigono tutti la stessa partitura di *Introduction et allegro. Pour harpe, flûte, clarinette et quatuor*, di Maurice Ravel; strumenti e strumentisti però non ci sono, e il corpo dei direttori si fa partitura, il gesto interpretazione. Ecco Macciardi, attento all'immaginario, sincronico al pentagramma, attivo da un decennio in questo Teatro: dal 2009 al '15 direttore dell'area artistica, poi direttore generale e, da fine '17, sovrintendente. Grazie al suo lavoro, al suo team, la strada intrapresa è divenuta identità teatrale di Bologna, lungo la storia di un palcoscenico che vanta 256 anni di vita. "Quando arrivai – dice – mi colpì una certa disattenzione per il Teatro Comunale. Oggi, no: qui ormai c'è solo una risorsa".



LA SCENOGRAFIA

La felicità? Basta scolpirla

Opere nell'opera. Sì, perché questa produzione di Tristano e Isotta, che debutterà il 24 gennaio al Teatro Comunale di Bologna, è radicata su alcune opere d'arte che "contiene". Scenografo della rappresentazione, infatti, è Alexander Polzin, di fatto uno scultore, artista che ha creato tre scenografie, una diversa dall'altra per ciascuno dei tre atti, e ciascuna già in sé opera d'arte, "installata" nel melodramma wagneriano. Chi vedrà Tristano e Isotta, quindi, scoprirà altre tre creazioni, ognuna a rappresentare l'irrapresentabile, ovvero l'evocazione di sentimenti come, ad esempio, la felicità.

